



Domenica, 17 settembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com  
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

### Vivere l'autentico amore di Dio

Il viaggio del Papa in Colombia ha permesso di cogliere molto bene come i piccoli problemi della nostra Italia non possono essere la lente con cui guardare alle cose del mondo e l'azione della Santa Sede e del romano Pontefice. I diversi discorsi, gli incontri, la storica riconciliazione della nazione colombiana avvenuta sotto la "benedizione" di Francesco e poi la conferenza stampa tutto ci ha fatto comprendere l'ampiezza delle questioni del nostro tempo di cui l'accoglienza dei migranti è solo un piccolo tassello. Un messaggio chiaro: l'amore o allarga il cuore allo scempio del mondo intero o non è l'amore del Signore, ma un velo di commozione, una fiammella che finisce il giorno stesso che è nata e non genera nulla, se non l'orgogliosa soddisfazione di sentirsi più buoni. Quando si era giovani seminaristi mi colpì una bella risposta che ci diede un padre missionario alle nostre belle idee e domande sulla sua attività: "se non venite a stare in missione, non potete vivere davvero l'amore di Dio". Mi parve così vero. Così autentico. Poi varie volte ebbi la possibilità di stare in diversi paesi del Sud del mondo. E imparai la verità di quelle parole. L'amore che rimane confinato nelle beghe delle nostre parrocchie, delle curie diocesane o delle nostre beneficenze non è l'amore di Cristo. Questo allarga il cuore ai confini del mondo e della storia. E ci dona di vivere con libertà e autentica attenzione alle persone, anche le piccole questioncelle dei nostri ambienti. Abbiamo appena celebrato il mistero della Croce gloriosa: le sue braccia raggiungono tutto il mondo e tutta la storia. Così è la carità che dovrebbe abitare il nostro cuore, le nostre braccia e la nostra fede.

Francesco Guglietta

# Un concreto aiuto alle realtà fragili

## Varato il reddito di inclusione sociale



### povertà. Fare rete tra le istituzioni, ottimizzare gli interventi sul territorio

DI CARLA CRISTINI

Il reddito di inclusione sociale (Rei) è stato definitivamente approvato martedì 29 agosto 2017, dal Consiglio dei Ministri e partirà dal 1° gennaio 2018. Sarà possibile richiedere il reddito di inclusione sociale dal 1° dicembre 2017 presso i "punti di accesso" che verranno organizzati dai Comuni, enti preposti all'attuazione del progetto. Il Rei sostituirà il Sostegno all'inclusione attiva e l'Assegno di disoccupazione Asdi, diventando un unico strumento di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Sarà formato da due parti: un assegno mensile, che avrà un

importo variabile secondo le dimensioni del nucleo familiare e un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo. Nella erogazione del Rei verrà data la precedenza alle famiglie con figli minorenni o disabili, donne in gravidanza e disoccupati con età superiore ai 55 anni. Il progetto ha lo scopo di accompagnare le famiglie a superare situazioni di difficoltà, non solo per la dimensione lavorativa in senso stretto, ma anche per la ricerca di una casa, la somministrazione di cure mediche e l'educazione dei figli. Potranno ricevere il Rei anche le famiglie che grazie a un nuovo impiego dovessero superare la soglia

minima di reddito prevista. Lo scopo è quello di evitare la "trappola della povertà", fenomeno per cui alcuni preferiscono non cercare lavoro per non dover poi perdere i sussidi statali. Alla definizione del nuovo strumento di integrazione del reddito per le fasce più deboli ha contribuito anche l'Alleanza contro la povertà, nata nel 2014 da un'idea di Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento e consulente scientifico dell'Istituto per la Ricerca Sociale, a Milano e "visiting senior fellow" presso la "London School of Economics" a Londra. Si tratta di un insieme di soggetti sociali che

si sono uniti per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. Nel perseguire questo obiettivo, l'Alleanza ha condotto un insieme di varie attività, tra cui la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il confronto con le forze politiche e l'elaborazione di una propria proposta di riforma. A una settimana dall'approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri, l'Alleanza contro la povertà ha riscontrato delle gravi criticità, prima tra tutte la scarsità dei fondi erogati, che porterebbe al sostegno di un povero su quattro. Su questo nuovo progetto di sostegno abbiamo raccolto il parere di don Cesare Chialastri, delegato per la Caritas nella regione Lazio. «Si tratta di una misura strutturale varata dal Governo dopo molto tempo, che solo l'Italia e la Grecia non avevano. In sostanza si tratta di un contributo economico in vista di un percorso formativo volto al reinserimento di soggetti disoccupati. La Caritas, insieme ad Acli, è uno dei soci promotori dell'Alleanza contro la povertà. Una struttura innovativa, che riunisce tutte le realtà civili ed ecclesiali. Ci sono delle criticità, ma si continua a star dentro la struttura per non perdere l'efficacia delle misure. Nella regione Lazio il Rei non è inserito in maniera uniforme. È l'assistente sociale del comune che conferma le condizioni e le erogazioni da parte dell'Inps. Se si blocca il sistema nessuno riesce a dare spiegazioni.

In alcune situazioni le assistenti sociali vedono queste cose come un lavoro aggiuntivo. Il Lazio si sta organizzando sotto l'impulso dell'assessore ai Servizi sociali Rita Visini, affinché si aumenti il personale nei comuni. Il problema sta nella struttura organizzativa del comune nel far rete con le altre istituzioni. Non si riesce a costruire la forza sinergica degli interventi che già esistono sul territorio. Il comune dovrebbe assumere la regia. Le Caritas provano a favorire questo progetto, ma alcune non hanno aderito per non scontrarsi con una realtà comunale poco organizzata. Lo scopo è innanzitutto quello di accompagnare le persone verso tutte le forme di assistenza a livello regionale e comunale (dai buoni pasto, ai sussidi ecc.) che andrebbero eliminati e convogliati verso questa nuova misura di contrasto alla povertà. Come Caritas si cerca di fornire uno stimolo per dimostrare quanto questa, sia una legge necessaria. Le misure concrete sono quelle di sempre: lo scopo è quello di ricordarle. Si ha dunque un'azione politico-culturale per promuovere lo sviluppo di questa misura. La Caritas prova a sostenere i comuni in questa dimensione culturale, per far sì che la struttura funzioni e è necessario ricordarsi su ciò che fa ciascun ente verso un soggetto o un nucleo familiare. Si deve far strada l'idea di povertà multidimensionale, che comprende tutti gli aspetti della persona, per una azione sinergica che porti l'individuo a risollevarsi dalla situazione di disagio».

### I numeri aiutano a capire l'andamento del fenomeno

Nel 2016, in Italia, secondo l'Istat, si stima siano 1 milione e 619mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui. Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui. Si tratta di nuclei familiari che non hanno reddito sufficiente per una spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi "essenziali". L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie è pari al 6,3%, in linea con i valori stimati negli ultimi quattro anni. Per gli individui, l'incidenza di povertà assoluta si porta al 7,9% con una variazione statisticamente non significativa rispetto al 2015. Mentre nel resto d'Italia c'è una sostanziale stabilità, nel Lazio il 2016 ha registrato un peggioramento della po-

vertà assoluta delle famiglie arrivando a un indice del 9,7% contro il 6,9% dell'anno precedente. Una situazione che secondo l'Istituto di statistica riguarda in particolare i nuclei con 4 componenti (17,1%) o 5 componenti e più (30,9). Numeri ben più consistenti se si parla di povertà relativa, quella calcolata in base a una soglia convenzionale che oltre al reddito tiene conto di altri fattori. L'elaborazione dell'Istat consente di trarre molte inferenze: sono sempre più numerose sia le famiglie a basso reddito di stranieri sia gli individui stranieri, impoveriscono ulteriormente le donne anziane sole e i giovani disoccupati, le famiglie a basso reddito di italiani. Reggono invece i pensionati che, sempre più spesso, "sostengono" i figli e i nipoti.

Alberto Colaiacono

### L'EDITORIALE UN'ALTRO SGUARDO SULLA FAMIGLIA

DI EMMA CICCARELLI\*

La notizia recente della crescita del PIL si è affiancata, in questi giorni, a quella che le famiglie italiane avrebbero perso, in dieci anni, l'1,7% del risparmio. Per reggere alla crisi economica, le famiglie hanno dato fondo ai propri risparmi e spesso anche ai patrimoni; hanno pagato sulla propria pelle le disfunzioni di un sistema economico e fiscale iniquo. Le famiglie pertanto non si percepiscono fuori dalla crisi: troppe le incertezze, a partire dal tema lavoro. Un quadro di questo genere è quello che giornalmente rileviamo dall'osservatorio privilegiato che è il Forum delle Famiglie: tante storie di fatiche, sacrifici, incertezze che contribuiscono ad indebolire qualsiasi progetto familiare. I segnali di ripresa economica rischiano di essere vanificati da situazioni interne di immobilismo, di ingiustizia fiscale e di carenza di servizi. I bonus alla natalità e a sostegno del reddito poco aiutano a cambiare la situazione. Il punto dolente è che lo sguardo che viene dato sulla famiglia è viziato da un approccio errato e ideologico: la famiglia è vista più come un moribondo cui viene dato dell'ossigeno che come una risorsa del paese. Se usciamo dal campo delle idee e ci addentriamo in quello della realtà possiamo constatare che la famiglia è un motore potente del sistema sociale ed economico, un soggetto che, se potenziato e sostenuto nelle sue funzioni, può accelerare processi di sviluppo. La famiglia è impresa, è cultura, è economia di scala, è investimento, è figli, è futuro. È tempo pertanto di cambiare sguardo sulla famiglia: non è una idea ma concretezza, ci trascina nella realtà, senza sconti. Per raccontarlo partirà dall'1 all'8 ottobre prossimo a Roma (e nel Lazio) la seconda edizione della "Settimana della Famiglia" promossa dal Forum Lazio insieme al Vicariato di Roma: una manifestazione che vuole portare questo nuovo sguardo sul tema famiglia. Il programma prevede circa 50 eventi, che si svolgeranno nei vari quartieri della città. Ascolteremo la vita reale delle famiglie, con le gioie e le fatiche di ogni giorno. Spazi e luoghi che diventano laboratori per riflettere insieme e costruire il futuro. È un lavoro artigianale che abbiamo potuto realizzare solo grande al grande spirito di squadra delle varie associazioni che hanno aderito alla iniziativa. La manifestazione si pone proprio a ridosso della Conferenza Nazionale sulla Famiglia ed avrà come tema trainante "Famiglia, la sfida di educare". Sarà possibile a giorni scaricare il programma direttamente dal sito [www.settimanadellafamiglia.it](http://www.settimanadellafamiglia.it) \* presidente Forum famiglie Lazio

## A scuola di volontariato

Un programma pensato per promuovere la cittadinanza attiva negli istituti scolastici. Agli studenti è data l'opportunità di collaborare con le associazioni del terzo settore

Mentre i giovani tornano tra i banchi di scuola, c'è chi non si è fermato neanche ad agosto. Come gli operatori dei Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio. Con l'anno scolastico ormai iniziato, ricomincia anche il progetto Scuole e volontariato. Si tratta di un programma per la promozione della cittadinanza attiva negli istituti scolastici. Si parte con un incontro di due ore su regole e opportunità. A ogni studente viene data l'occasione di collaborare con le

associazioni del terzo settore del territorio. Le scuole invece vengono sensibilizzate all'accoglienza di percorsi sulle tematiche più diverse. Sul sito è possibile consultare l'elenco di tutte le proposte delle associazioni. La ricerca può essere effettuata attraverso parole chiave, una tematica precisa, l'ente, la provincia o il comune. L'obiettivo finale è l'educazione al senso civico e la fornitura di competenze extra scolastiche. Nella regione sono presenti sette sedi del Cesv. Una per ogni capoluogo, più due per la città Roma e la sua provincia. Oltre alla sede centrale, sita in via Liberiana 17, a metà strada tra la Stazione Termini e la fermata di Vittorio Emanuele. Ulteriori informazioni si possono chiedere chiamando lo 06.44702178 e scrivendo all'indirizzo [scuolaevolontariato@volontariato.lazio.it](mailto:scuolaevolontariato@volontariato.lazio.it) Mirko Giustini

### IL FATTO



◆ **LAVORO**  
RIFLETTORI  
ACCESSI SUL LAZIO  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
IRC: IL CONVEGNO  
ANNUALE  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
A CASAMARI  
FESTA CON PAROLIN  
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**  
CATTOLICI  
UNITI IN CAMMINO  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
TORNARE A CASA  
DOPO SANTIAGO  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
IN ALTERNANZA  
SCUOLA-LAVORO  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
IL CONFRONTO  
FRA LE GENERAZIONI  
a pagina 12

◆ **C.CASTELLANA**  
LA FORMAZIONE  
PAROLA CHIAVE  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
IL VESCOVO ASCOLTA  
LE PARROCCHIE  
a pagina 9

◆ **SORA**  
EDUCATORI  
ALLA FEDE  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
IN RICORDO  
DI DON SMACCHIA  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
FEDELI FESTEGGIANO  
SAN ROCCO  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
SANT'AGOSTINA  
TESTIMONE D'AMORE  
a pagina 14



## Nel Lazio l'iniziativa solidale «Un pasto al giorno»

Il 23 e 24 settembre i volontari della Comunità Giovanni XXIII si mobileranno per garantire cibo alle persone bisognose

Arriva anche nel Lazio l'iniziativa solidale *Un pasto al giorno*. Il 23 e 24 settembre oltre 3 mila volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23), fondata da don Oreste Benzi nel 1968, saranno in 1.000 piazze italiane con l'evento solidale per garantire un pasto a chi soffre la fame. Quest'anno, in cambio di un'offerta libera, i volontari distribuiranno #iosprecozero, un libro con idee, spunti e consigli per combattere gli sprechi di tutti i tipi: alimentari, di oggetti, di energia, di tempo, di vita. «Il libro non ambisce ad essere un manuale né un vademecum, ma un compagno utile a chi,

giorno dopo giorno, vuole restituire il giusto valore alle cose della vita», spiegano i promotori in una nota. «Ogni volta che sprechiamo - si legge nell'introduzione del testo - mandiamo in malora un bel po' del futuro di tutti». Le parole chiave dell'iniziativa sono «solidarietà, responsabilità e dignità» la quale «mira a mettere in luce le situazioni di malnutrizione e ingiustizia che, anche nel terzo millennio, affliggono tanti individui». Con le donazioni raccolte nel corso dell'evento, la Comunità fondata da don Oreste, di cui quest'anno ricorre il decennale della scomparsa, potrà continuare a garantire almeno un pasto al giorno alle migliaia di fratelli e sorelle che ogni giorno siedono alla sua tavola. «È anche attraverso il cibo che si realizza la dignità dell'uomo», afferma Giovanni Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, il quale ricorda che «quello al cibo è uno dei diritti umani

fondamentali, ma non basta affermare e riconoscere solo questo, occorre garantire anche il diritto all'istruzione, ad un lavoro e anche quello ad avere una famiglia e degli affetti stabili». La Comunità nata nel 1968, serve ogni giorno 7 milioni e mezzo di pasti in Italia e all'estero a tutte le persone che accoglie per combattere la povertà e la malnutrizione. Con 5 Capanne di Betlemme, case di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora presenti a Bologna, Rimini, Milano, Forlì e Chieti; 2 mense di strada a Torino e a Roma che tutte le settimane dell'anno aiutano in totale più di 200 persone; oltre 317 realtà di accoglienza sparse in tutta Italia, la Comunità Papa Giovanni XXIII, solo sul territorio nazionale, dà accoglienza, sostegno e soprattutto una famiglia a oltre 3.800 persone ogni anno, bambini soli o che non possono restare con i loro genitori, anche con gravissime

disabilità, anziani, ragazze vittime di sfruttamento sessuale, persone senza dimora. Quello dell'eccedenza e la facilità del buttar via sono «sinonimo d'indifferenza e insensibilità, gli stessi atteggiamenti che portano all'emarginazione di tante persone lasciate sole ad affrontare i problemi e le difficoltà della vita» sottolinea Ramonda. L'obiettivo di fondo è fare in modo che «i bambini che arrivano ogni giorno nei nostri centri nutrizionali in Africa, i senza dimora che incontriamo ogni sera in tutta Italia, in Russia, in Grecia o in Sudamerica, le persone in difficoltà che ogni giorno siedono alla nostra tavola, almeno loro che hanno volti, nomi e storie, possano avere un pasto caldo e un po' di affetto ogni giorno», conclude il presidente della Comunità. Per informazioni: [www.unpastoalgiorno.apg23.org](http://www.unpastoalgiorno.apg23.org).

(c.c.)

Segnali ancora contrastanti per l'occupazione, tra mutamenti in atto e prospettive di ripresa  
Intervista a Lidia Borzi, presidente dell'AcI della Provincia di Roma

## «Il lavoro? per donne e giovani non c'è»



DI GIOVANNI SALSANO

Lavoro che c'è e non c'è, lavoro che cambia e fa cambiare, soprattutto i giovani, che devono adeguarsi a un mercato sempre più fluido, vario e incerto. In prima linea a sostegno dei lavoratori ci sono le AcI che, proprio in questi giorni, a Napoli, stanno riflettendo nell'annuale incontro nazionale di studi sul tema "Valore Lavoro. L'umanità del lavoro nell'economia dei robot". Ne abbiamo parlato con Lidia Borzi, presidente AcI della Provincia di Roma. Qual è la situazione del lavoro giovanile e quali dinamiche caratterizzano il mercato del lavoro nel Lazio? Ci troviamo in un momento importante di ripresa del mercato del lavoro, anche se al palo restano sempre donne e giovani. Un problema cronico, che tocchiamo con mano ogni giorno con il nostro osservatorio fatto di incontri con oltre

150mila persone l'anno. Il nostro punto di vista è incentrato su Roma Capitale e la sua provincia che pesa per 72% sulla Regione Lazio, ma che è anche paradigmatica di tutto il Paese, nel bene e nel male. Nel caso dell'occupazione giovanile soprattutto nel male, purtroppo. E quanto emerge con un'ultima ricerca nazionale, progettata dall'Iref e realizzata con il Dipartimento studi e ricerche delle AcI, in linea con quanto già rilevato da un'indagine AcI Roma "Avere 20 anni, pensare al futuro", rimanda un'immagine dei giovani che da una parte preoccupa, dall'altra deve farci assumere delle responsabilità urgenti. Il lavoro manca e quando c'è è spesso precario, in nero, mercificato. Solo un numero bassissimo di giovani (il 28% nella ricerca AcI), fa il lavoro dei sogni, quello per cui ha studiato e si è specializzato. Abbiamo troppi giovani overskilled, cioè troppo qualificati, che non trovano la giusta collocazione. Ma,

AcI presenterete a breve?

Alle mutevoli esigenze del tessuto produttivo rispondiamo con un rafforzamento e ampliamento dell'offerta formativa nel suo complesso. Per questo, nel corso del 50° incontro di studi delle AcI, verrà presentato un piano strategico, mutuabile anche a livello regionale, articolato in 6 punti: investire nella formazione professionale, consolidare e diffondere l'infrastruttura formativa, innovare le qualifiche e i diplomi, sviluppare il sistema terziario professionalizzante e investire in un sistema accogliente di formazione professionale. Dietro alle proposte c'è sempre un percorso ben preciso, "visione e concretezza". Da qualche anno, come AcI di Roma ci stiamo impegnando per diffondere un cambiamento culturale per riportare l'attenzione sul valore del lavoro quale virtù capace di far crescere la persona e la comunità avendo come faro la Dottrina sociale della Chiesa.

Nel convegno di Napoli si parla di "cambiamenti dovuti a processi di automazione, che potrebbero portare a disuguaglianze più marcate". Ci può fare qualche esempio?

Basta guardare i negozi di vendita al dettaglio che chiudono a vantaggio dell'e-commerce. Se non si cerca una soluzione, rischiamo di creare ancor più disuguaglianze. Ai robot bisogna rispondere con la promozione del valore relazionale del lavoro, che non è solo scambio di prestazione-compenso, ma uno dei vettori di inclusione e sviluppo nonché il più importante ammortizzatore sociale capace di far uscire le persone da condizioni di emarginazione sociale.

## Alla ricerca di un posto in azienda Ecco quali sono i profili più richiesti

Quasi 86mila persone entro il prossimo mese di ottobre nel Lazio inizieranno a lavorare. In otto su dieci saranno assunti da aziende che operano nel settore dei servizi, il resto andrà a lavorare nell'industria. Molte opportunità saranno riservate alle donne, seppur non in tutti i settori. Sono i dati risultanti dall'analisi del sistema informativo Excelsior, realizzata da Unioncamere in accordo con l'Anpal, sulle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi tra agosto e ottobre 2017. «Indipendentemente dal genere, maggiori opportunità di lavoro si troveranno in generale nel settore terziario e, di queste, ben oltre la metà è diretta ai servizi alle persone (tra cui sanità, istruzione, servizi culturali), al commercio e ai servizi legati all'accoglienza e alla ristorazione. Mentre all'interno del settore industriale più chance di trovare occupazione la daranno i comparti della meccanica, della metallurgia e della filiera alimentare», è riportato nell'analisi. Nonostante la crisi dell'occupazione, per le aziende laziali non è semplice trovare persone da assumere, tanto che la «difficoltà di reperimento» è indicata al 20 per cento.

La piccola e media impresa è quella che fa la parte del leone nelle assunzioni, d'altronde è indicativo della costituzione del comparto produttivo italiano, a maggior ragione nel Lazio che ha una forte connotazione nel settore del terziario specie avanzato. Una focalizzazione viene fatta anche sulle opportunità di genere. Le richieste di assunzioni particolarmente rivolte alle donne provengono dalle industrie alimentari, dai servizi operativi di supporto alle persone e alle imprese e infine dai servizi alle persone. Invece, ai giovani sarà destinato il 34,2% dei posti di lavoro. Ma le aziende stimano che sarà più difficile reperire sul mercato le figure professionali ricercate rispetto ai mesi precedenti. Una riflessione va

fatta sul rapporto di lavoro che sarà instaurato: la metà dei contratti sarà solo a tempo determinato, solo il 26% avrà un contratto a tempo indeterminato, al 7% sarà proposto l'apprendistato, il 6% lavorerà ugualmente grazie al lavoro interinale, mentre un restante 11% avrà altri tipi di inquadramenti specie con le collaborazioni.

Remigio Russo



Lidia Borzi, presidente dell'AcI di Roma

## Storie d'impresa che rinascono dopo il terremoto

Il Pastificio Strampelli apre uno stabilimento su un'area di quasi 5mila metri quadrati a Torrita, frazione di Amatrice

Continuare a parlare di quanto è accaduto lo scorso 24 agosto nel Centro Italia è più che mai doveroso. I media non possono far calare l'attenzione sui disagi delle popolazioni colpite dal terremoto. Ma a distanza di più di un anno urge cambiare tipo di narrazione. Da oggi Lazio sette inaugura una nuova inchiesta sulla ricostruzione, raccontando il rilancio della piccola e media imprenditoria nei comuni del cratere. La prima puntata è dedicata al Pastificio Strampelli, che aprirà uno stabilimento su un terreno di quasi

5mila metri quadrati nella frazione di Torrita, ad Amatrice. L'azienda prende il nome dal genetista e agronomo di fama internazionale Nazareno Strampelli (1866-1942) e produce un tipo di pasta artigianale, trafilata in bronzo, erede della tradizione dei maestri pastai. Questa realizzazione la compie avvalendosi dell'Istituto Carlo Jucci, un centro di servizi e ricerca che seleziona il grano migliore. Il progetto è antecedente alla prima scossa e in un primo momento era destinato alla città di Rieti. Quanto accaduto però ha cambiato le carte in tavola. Il tutto si è visto con una prospettiva diversa. L'iniziativa imprenditoriale, resa possibile grazie a finanziamenti privati e comunitari, ha avuto una eco davvero rilevante, soprattutto per le opportunità occupazionali che potrà offrire. Silvio Rossignoli, il presidente di FederLazio, ha dichiarato: «Siamo

veramente orgogliosi di poter annoverare tra i nostri associati una azienda come il pastificio Strampelli. Il patron Leoncini ha dimostrato a tutti che non è affatto un azzardo scommettere su un territorio martoriato dal terremoto come quello di Amatrice ma, anzi, può essere motivo di nuova speranza per le persone del posto». Il riferimento è a Marzio Leoncini, ex assessore allo Sport e all'Urbanistica del Comune di Rieti. Sull'imprenditore pende una condanna in primo grado a un anno e sei mesi per abuso d'ufficio e violazione delle norme edilizie in merito alla ricostruzione della capanna Trebbiani al Terminillo. La sua iscrizione nel registro degli indagati per il crollo del campanile di Accumoli invece è stata archiviata, come la candidatura a sindaco del capoluogo in quota Forza Italia. Monica Ruzza, la responsabile delle comunicazioni, ha

stimato che la produzione verrà avviata nella primavera del 2018 e il personale, necessario a coprire tra le 12 e le 20 posizioni, verrà scelto dalla forza lavoro del territorio. «Le attuali confezioni di pasta - recita un comunicato - subiranno un cambiamento di immagine, in quanto la denominazione finale del prodotto sarà: "Strampelli - Il Pastificio di Amatrice"». Tra la famiglia Leoncini e le istituzioni intercorre un buon rapporto. Alla conferenza stampa di presentazione c'erano il sindaco di Amatrice, l'ex Alleanza nazionale Sergio Pirozzi, e il consigliere regionale forzista, Antonello Aurigemma. A proposito dell'investimento il figlio di



Marzio, Diego, ha spiegato al Sole 24 Ore che volevano «diversificare, vista la crisi del settore delle costruzioni». La pasta verrà venduta nel reatino, a Roma e nella Città del Vaticano attraverso la Grande distribuzione organizzata. Con un obiettivo finale a dir poco ambizioso: l'espansione internazionale.

Mirko Giustini



## Con la Madonna di Ceri per «camminare insieme» nell'assemblea ecclesiale



# «Debitori di nulla a nessuno se non di amore reciproco»

Il vescovo Reali: «Il progetto pastorale deve essere ripreso dappertutto nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni che vogliono definirsi cattoliche» perché l'esperienza di Chiesa è del popolo unito in cammino

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il sabato successivo alla Natività di Maria Santissima la Chiesa portuense si è radunata a Ceri per il pellegrinaggio alla Madre della Misericordia. I fedeli, provenienti da tutta la diocesi, si sono ritrovati all'edicola mariana per incamminarsi verso la strada che conduce alla rocca del santuario diocesano. Lungo la

via sfregiata dalla tromba d'aria, che lo scorso anno ne ha sradicato gli alberi, il Rosario meditato corre veloce, complice l'attenzione rispettosa della gente. E concede lo spazio alle invocazioni per poveri, malati, giovani. Con parole spontanee il popolo in cammino, fatto da pezzi differenti, si coinvolge in un'unica orazione. Ma qualcuno avanza più deciso, e altri invece rimangono indietro. Allora ci si ferma per continuare compatti. È interessante questo aspetto della processione. Come una legge che sta dentro ognuno e che il gruppo misteriosamente condivide si è spinti a restare uniti, modificando il proprio movimento. Si accelera o si riduce l'andatura per pregare assieme. Niente come la processione simboleggia meglio il desiderio e la volontà innata di camminare insieme, di ascoltarsi.

Certo. Se si cercasse questo atteggiamento nella vita delle comunità, forse non lo si troverebbe così naturale. Si coglierebbe probabilmente la fatica di mantenere vicini passi distanti che necessitano di continue opere di mediazione. La Chiesa riconosce questa difficoltà, in modo particolare quando le domande del mondo si fanno insistenti e attendono risposte proprio dalla comunità dei fedeli. Allora si cerca di promuovere ogni utile via per proporre un ritmo possibile per tutti, che, però, si sappia andare a tempo con le istanze della società, della cultura, dei singoli. In questo processo



Sulla via di Ceri (foto Lentini)

continuo, il Sinodo rappresenta una chiave per raccogliere speranza, difficoltà e differenze, anche profonde, di donne e uomini. In questa prospettiva la Chiesa di Porto-Santa Rufina quest'anno ha voluto sottolineare il legame tra la comunione spirituale che la Signora di Ceri insegna e l'esperienza dell'assemblea diocesana che riunirà le comunità dal 22 al 23 settembre. Con questo pellegrinaggio, dice il vescovo Reali nell'omelia, «ribadiamo di voler dare al cammino della nostra Chiesa e al nostro cammino personale una chiara impronta mariana mettendo nella mani della Madonna il progetto pastorale diocesano che, lo sappiamo bene, deve essere ripreso

dappertutto nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni che vogliono definirsi cattolici». La scelta del tema assembleare, «Camminare insieme», traduce letteralmente il Sinodo del 2018 che si concentrerà su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Un tema che, avverte monsignor Reali, non esclude nessuno, ma chiede a ognuno di fare la sua parte riscoprendo la giovinezza della fede. «Si è giovani quando nella nostra vita c'è spazio per il canto, la letizia e la festa», purtroppo tanti ragazzi «non conoscono queste esperienze; li vediamo tristi e insoddisfatti; ci pare che abbiano tutto ma sono sempre alla ricerca di qualcosa di più e ci rimproverano perché non sappiamo

aiutarli». A percorrere la strada insieme, spiega infine il presule, concorre l'amore reciproco disinteressato che si fa anche correzione fraterna per il bene che voglio all'altro. «Camminare insieme sarà possibile se sceglieremo di vivere come San Paolo suggeriva ai primi cristiani di Roma senza essere «debitori di nulla a nessuno se non

dell'amore vicendevole», senza preoccuparci di un'osservanza formale delle norme, stavo per dire pignole senz'anima, perché «solo chi ama l'altro ha adempiuto la Legge». Nella piazza davanti al santuario abbastanza lungo il silenzio attende che molti abbiano risuonato la riflessione del vescovo. I gonfaloni, gli scout, l'Unitalsi, gli instancabili abitanti di Ceri con il loro parroco, gli altri fedeli con i sacerdoti, le autorità e molti altri ancora. Sono tessere che hanno contribuito a formare l'immagine di una comunità che vuole essere fraterna.



mosaico

### «Il fotoreporter di Dio»

Fotoreporter di Dio. È il titolo dell'iniziativa proposta dalla parrocchia di Marina di Cerveteri dall'11 al 15 settembre per offrire un incontro personale con Gesù all'inizio dell'anno pastorale. Attraverso alcune figure del Vangelo di Giovanni la comunità di san Francesco d'Assisi si è messa in ascolto della Parola di Dio, approfondendo alcuni personaggi del testo sacro. Un percorso esperienziale, guidato da Annamaria Corallo, che ha accompagnato i partecipanti a scoprire il personaggio che più somigliava loro. Nicodemo, la samaritana, il paralitico, Maria di Mandala o il discepolo amato. Volti concreti ma anche simbolici che attraversano situazioni singolari e offrono possibilità di conversione per tutti.

«Questa settimana biblica che abbiamo proposto all'inizio dell'anno, - ha detto il parroco, don Domenico Giannandrea -, ci ha aiutato a capire innanzitutto chi siamo. Sono stati dei «selfie» che abbiamo scattato utilizzando la fotocamera dell'evangelista Giovanni. Osservando poi la composizione dell'immagine abbiamo riconosciuto nella foto, i nostri limiti e le nostre risorse. Ma queste foto, non sono lasciate isolate. Le abbiamo raccolte e sistemate in un «album», che rappresenta la nostra comunità e tutta la Chiesa. Alla fine ci siamo resi conto che tutti i personaggi sono presenti tra di noi e, in fondo, ognuno può essere l'uno o l'altro nella vita. Questi episodi del Vangelo ci possono aiutare a costruire una comunità sempre più consapevole della fede in Gesù».

### L'affetto verso Pio X

Domani ricorre l'ordinazione sacerdotale di san Pio X, avvenuta nel 1858. La comunità di cui è patrono a Pantan Monastero lo ricorderà nella preghiera dopo averlo onorato lo scorso 20 agosto in San Pietro per l'anniversario della morte. Un'esperienza ancora viva nei molti fedeli chi vi hanno partecipato, circa 150. Il parroco di Santi Marco Evangelista e Pio X, don Cristoforo Dudala, ha presieduto la Messa sull'altare dedicato proprio a papa Sarto, assistito nel servizio dai diaconi Michele Sardella e Ivoneo Pietrobon. Il sacerdote ha tracciato un profilo della figura di questo pontefice, ricordandone l'impegno profuso nell'organizzazione dell'iniziazione cristiana. Al pontefice veneto si deve infatti il Catechismo del 1905, che da allora porta il suo nome. Uno strumento fondamentale, nato in risposta alle istanze di fine Ottocento, per aiutare i cattolici a orientarsi in un momento di profondi cambiamenti sociali e culturali. Grande affetto riserva questa comunità a papa Pio X. Il motivo è la comune origine veneta. Questa zona della periferia nord di Roma, più di altre, è stata costruita, nel vero senso della parola, da gente volenterosa e appassionata che dal nord Italia emigrò nella campagna romana in cerca di nuove possibilità. La figura del papa «compaesano» diede la forza e la spinta a quelle persone, che riuscirono a far crescere una nuova comunità unita e solidale.

## nomina. Padre Jesus Dajac eletto superiore generale

Padre Jesus Dajac è stato eletto superiore generale dei Missionari della fede. Il religioso è parroco di Santa Maria della Divina Grazia dal settembre del 2014. È nato il 25 gennaio 1971 nella municipalità di Manito della regione di Bicol, nella zona centro-orientale delle Filippine. Ha pronunciato i voti perpetui nella Congregazione dei Missionari della Fede a 25 anni. L'anno seguente, nel 1997, è stato ordinato sacerdote. Ha poi conseguito la laurea in Teologia dogmatica presso la Pontificia università urbaniana di Roma nel 1998. I Missionari della fede sono nati dall'intuizione di Madre Provvidenza, al secolo Anna Maria Andreani, di sostenere i fedeli, in particolare i sacerdoti, nell'adesione sempre più sicura alla professione di fede cattolica. Fu poi con padre Luigi Graziotti, dopo la morte della religiosa, ad assumere la sua eredità spirituale dedicando la vita a dare una strutturazione più organica della congregazione. Esprimiamo i migliori auguri a padre Jess per il nuovo servizio a cui è stato chiamato.

## Ad Aranova la veglia per padre Pio

I gruppi di preghiera si riuniscono venerdì dalle 21 alle 24 in memoria del transito

DI GIANNI CANDIDO

Il 22 settembre i gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina festeggiano il 49° anniversario del transito con una veglia organizzata nella parrocchia di Aranova a Fiumicino. La comunità di Nostra Signora di Fatima con il parroco, don Michael Joser, coordinatore diocesano dei gruppi, accoglieranno i

fedeli dalle 21. Il programma inizia con la Messa, segue poi l'Adorazione eucaristica e il Rosario meditato. Dall'anno scorso la veglia si conclude a mezzanotte, nelle edizioni precedenti invece ci si prolungava fino alle 02.30: l'ora esatta della morte del santo, avvenuta il 23 settembre del 1968. «Visto che la maggior parte dei fedeli non possono rimanere fino a quell'ora, abbiamo deciso di concludere prima per offrire a tutti la possibilità di vivere appieno la proposta di preghiera», spiega don Joser. Il sacerdote sottolinea

l'importanza di questo momento di condivisione che unisce devoti provenienti da parrocchie lontane della diocesi. Non si tratta infatti di un gesto vuoto, ma di un'occasione ecclesiale per tenere a mente, e nel cuore, il senso della preghiera. Ricordare cioè che gli incontri di meditazione e riflessione sono una forma importante di carità spirituale: «I gruppi di preghiera di Padre Pio sono stati fondati da lui per essere fari di luce nella Chiesa e nel mondo. Essi sono pienamente inseriti nelle parrocchie e sempre guidati da un sacerdote,

preferibilmente della stessa parrocchia di appartenenza». Gli incontri avvengono solitamente una volta al mese con la catechesi, l'Adorazione, il Rosario e la Messa nella quale si cerca di trasmettere l'insegnamento di Padre Pio, «l'unico sacerdote nella storia della Chiesa che aveva il dono delle stigmate». Padre Pio, spiega infine don Michele, diceva, «farò più rumore da morto che da vivo» per indicare la sua perpetua intercessione dal cielo. Tutti i membri dei gruppi diventano automaticamente figli



Gruppo di preghiera

spirituali di Padre Pio». Ma la proposta della veglia non è un'esclusiva di pochi: è un'iniziativa rivolta a tutti coloro che vogliono condividere qualche ora di vicinanza con Dio. (Parrocchia di Nostra Signora di Fatima, Via Michele Rosi, 186 00050 Fiumicino - Aranova tel./fax 06.66.74.633 [www.parrocchia-aranova.it](http://www.parrocchia-aranova.it)).